



LE (G)GENDE PISANE

di Sergio Costanzo



Capolettera raffigurante San Bernardo; affresco nella chiesa di San Sebastiano



Papa Eugenio III; la chiesa di San Sebastiano al Palatino sede del primo conclave

Che in epoca medievale Pisa abbia concorso a scrivere la storia con la "S" maiuscola, dato il ruolo preminente che occupava, è risaputo. Ciò che Pisa riuscì a compiere e cosa rappresentasse per il mondo allora conosciuto, però ci sfugge.

Con un po' di vanagloria e flebile senso di appartenenza, talvolta, ci sentiamo orgogliosi del nostro passato. Eppure, a domanda posta in scuole, convegni, congressi, per la via, mai si ode pertinente risposta. E la domanda è semplice: elencate, per favore, dieci motivi per cui essere fieri della nostra storia antica. Buio.

Se oggi un ingegnere volesse presentare la propria opera, se uno stilista volesse organizzare la propria sfilata, idealmente aspirerebbero entrambi a New York, Parigi, Londra oppure Tokio. Allora, cari concittadini, con le dovute proporzioni dato che parliamo della storia di una parte di mondo, se e quando, nel medio evo, si cercava di costruire una eco importante intorno a un fatto, che fosse la promulgazione di una legge, la definizione di un confine, la ratifica di un documento, era bene che il tutto, avvenisse a Pisa. Per esempio.

Gregorio dei Papareschi Guidoni, era già stato a Pisa.

Nel Medioevo quando si voleva costruire un'eco importante intorno a un fatto era bene che il tutto avvenisse nella nostra città

Era un giovane chierico al servizio di Papa Gelasio II, al secolo Giovanni Caetani. Papa Gelasio era nato a Capua, ma era strettamente imparentato con la famiglia Caetani che possedeva terreni ed ospedale fuori Pisa sulla riva sinistra dell'Arno a Portamare. Il giovane Gregorio, aveva seguito il pontefice durante il suo triste viaggio verso l'esilio francese. Era il tempo della lotta per le investiture, papato e Impero si contendevano il potere e la connivenza e l'interesse, facevano concordare o dissentire quei due poteri forti, con mutevoli prese di posizione. Nel 1118 Enrico V di Germania era sceso a Roma per farsi in-

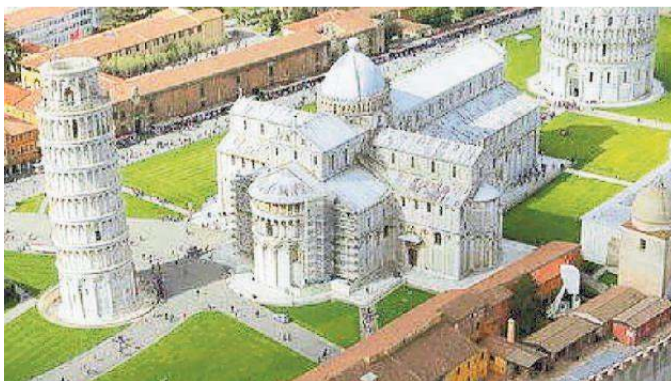
I papi si trovavano bene Nel 1135 Pisa divenne il teatro della politica internazionale



Una bella foto della Cattedrale con il transetto sud (verso l'ospedale) e l'abside che furono le prime parti completate e consacrate

coronare imperatore, ma papa Gelasio II si era rifiutato. Ne era nata una lotta armata e Gelasio II era dovuto fuggire, via mare, verso la Francia. Rifugiandosi per qualche tempo a Pisa, dati i rapporti di parentela, era approdato a Triturrita. In città fu ben accolto, anche se Pisa non nascondeva i suoi legami con l'Impero. Forse fu la ricchezza, l'ordine e la disciplina dei suoi cittadini, la forza delle istituzioni, ma il giovane chierico Gregorio dei Papareschi, il giovane a servizio del Papa, annotò, registrò tutto di Pisa e tenne a mente. Gelasio II data la sua permanenza in città e lo stretto legame, consacrò la Cattedrale dedicandola alla Vergine Maria, il 26 settembre del 1118. Poi, ripartì per la Francia, dove morì tristemente in esilio.

Molti anni dopo, il 23 feb-



La Cattedrale dall'alto (foto Fabio Muzzi)

braio del 1130, Gregorio dei Pannocchieschi, ormai divenuto cardinale, veniva eletto Papa, il primo con la regola del Conclave, assumendo il nome di Innocenzo II.

La sua elezione, non gradita ad una contraria fazione politica, determinò in un'altra chiesa di Roma, l'elezio-

ne di un antipapa, Anacleto II. Si ebbero così, come molte altre volte, due pontefici, il papa e l'antipapa.

Innocenzo II, pur regolarmente eletto, fu costretto alla fuga e, come molti anni prima imbarcandosi da Ostia, veleggiò verso Pisa.

Visse nella nostra città per

più di un anno, amministrando l'ecumene e ricevendo giornalmente re, principi e potenti d'ogni parte della terra.

Da Pisa Innocenzo II lavorò per costruire consensi e incontrò le diplomazie imperiali. Nel 1133 poté rientrare a Roma, dove non fu ben accolto. Tanto valeva, tornare in una città potente e amica, quindi a Pisa e nel 1135 riunì il Concilio che lo doveva definitivamente riconoscere capo della chiesa. Nella nostra città arrivarono prelati dai quattro angoli della terra. Teatro della politica internazionale, Pisa accolse il prelato e il mendicante, il re e la prostituta.

Pisa, vera capitale della politica della futura europa accolse genti che parlavano mille lingue diverse. E c'erano ostelli, locande, foresterie

CRONOLOGIA DEI PAPI

■ **Alessandro II 1061 - 1073**

Pisa: fondazione Cattedrale

■ **San Gregorio VII 1073 - 1085**

Pisa conquista Rapallo

■ **Beato Vittore III 1086 - 1087**

Pisa conquista Almadia e Sibilla in Africa

■ **Beato Urbano II 1088 - 1099**

Pisa alla conquista di Gerusalemme

■ **Pasquale II 1099 - 1118**

Pisa conquista le Baleari

■ **San Gelasio II 1118 - 1119**

Pisa: consacrazione Cattedrale

■ **Callisto II 1119 - 1124**

Pisa conquista Porto Venere

■ **Onorio II 1124 - 1130**

Patti commerciali col Marocco

■ **Innocenzo II 1130 - 1143**

Concilio di Pisa

■ **Alcuni dei presenti al Concilio di Pisa del 1135**

Bernardo di Chiaravalle Abate di Cluny; Guido di Castello, futuro papa Celestino II 1143 - 1144; Gherardo dell'Orso, futuro papa Lucio II 1144 - 1145; Bernardo dei Paganelli di Montemagno presso Calci, futuro papa Eugenio III 1145 - 1153; Corrado di Suburra futuro papa Anastasio IV 1153 - 1154; Nicholas Breakspear, futuro papa Adriano IV 1154 - 1159; Rolando Bandinelli da Siena, futuro papa Alessandro III, 1159 - 1181; Ubaldo Allucingoli da Lucca, futuro papa Lucio III 1181 - 1185; Alberto di Morra futuro papa Gregorio VIII, che amò così tanto Pisa, da viverci fino a morte per essere poi sepolto in Cattedrale nel 1187

Innocenzo II lavorò per avere consensi e incontrò le diplomazie imperiali, arrivarono prelati dai quattro angoli della terra

degne di una capitale, degne di re e governati. Come ora, insomma.

Per chiudere, due considerazioni. La prima: Firenze ebbe così tanto in odio la nostra potenza, che una volta presa la città (col tradimento nel 1406), eliminò ogni prova della nostra esistenza. La seconda: Firenze teme così tanto la rinascita di Pisa, da tenerci ancora il piede sul collo, come fossimo serpi ai loro occhi. Se vogliamo riprenderci un posto nella storia, dobbiamo prima imparare quella antica e poi costruire quella futura, da oggi in poi, per non essere mai più servi di nessuno.